

**Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Lettera agli Ebrei 10, 11 - 18****Marco 4, 1 - 20****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

**2) Lettura: Lettera agli Ebrei 10, 11 - 18**

*Fratelli, ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.*

*A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: «Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente», dice: «e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità».*

*Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 11 - 18**

• Nella prima lettura di oggi c'è una frase molto densa di significato, e anche difficile da capire bene. Scrive l'autore: "Con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati". Il punto più notevole di questa frase è che viene adoperato per i cristiani lo stesso verbo che nei capitoli precedenti è stato applicato a Cristo stesso: "ha reso perfetti".

Mi spiego. L'autore aveva già detto che Cristo stesso

ha dovuto essere perfezionato, se si può dire: "Era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza" (2,10). Poi ha descritto le sofferenze di Cristo e ha concluso: "Così, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek" (5,9).

Il mistero di Cristo è il mistero di una natura umana "resa perfetta" per mezzo delle sofferenze. Se si studia il significato di questo verbo, che ci sembra strano applicato a Cristo, si vede che ha un significato sacerdotale. "Rendere perfetto" nell'Antico Testamento è adoperato soltanto per la consacrazione dei sacerdoti: si parla di rendere perfette le loro mani, affinché possano offrire a Dio il sacrificio, e le mani stanno per la totalità della persona. Cristo è stato trasformato dal suo sacrificio in modo da diventare il sacerdote, il pontefice assolutamente perfetto.

La particolarità del sacrificio di Cristo è che questa consacrazione sacerdotale non vale soltanto per lui, come nell'Antico Testamento valeva soltanto per i pontefici consacrati, ma vale anche per noi: Cristo riceve la consacrazione sacerdotale e nello stesso tempo ce la conferisce.

"Con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre coloro che vengono santificati". Vuol dire che Cristo con il suo sacrificio ha reso anche noi capaci di presentarci a Dio in un gesto sacerdotale, il gesto dell'offerta. Possiamo avvicinarci a Dio in piena fiducia, possiamo entrare nel santuario più segreto, sempre grazie al sacrificio di Cristo.

In questa frase però ci sono due aspetti. Il primo è quello di una attuazione già compiuta: siamo veramente consacrati a Dio e possiamo offrire il sacrificio. D'altra parte ed è il secondo aspetto la nostra santificazione è soltanto un inizio e richiede uno sviluppo: "Ha reso perfetti coloro che vengono santificati". Riceviamo la santificazione e ogni giorno essa si sviluppa nella nostra vita, in una continuata applicazione alla nostra persona del sacrificio di Cristo, anche e specialmente nelle sofferenze, nelle tribolazioni.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Chiediamo al Signore la grazia di capire bene il privilegio di essere un popolo sacerdotale, senza nessuna barriera fra noi e il Padre celeste e, d'altra parte, di riconoscere nell'umiltà e nella verità la nostra condizione di persone in cammino, sempre bisognose di essere giustificate dal sacrificio di Cristo.

• [...] "Io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente". (Eb. 10, 16) - Come vivere questa Parola?

Questo versetto è preso dal brano di oggi della lettera agli Ebrei, che a sua volta si rifà alla promessa dell'alleanza eterna fatta da Dio al suo popolo attraverso il profeta Geremia e il profeta Ezechiele. Non tavole di pietra, non sacrifici che sanciscono nel sangue di animali le promesse di Dio, ma una parola scritta nel cuore, impressa nella mente. Una parola cara, una parola memorabile!!

Continuiamo con le caratteristiche di Dio, in questa settimana del tempo ordinario: oggi la lettera agli Ebrei, la memoria delle profezie di Geremia e di Ezechiele ci dicono che Dio è parola (il verbo si è fatto carne); quella parola impressa in noi, diventa regola, diventa il valore per cui discriminiamo il bene e il male e decidiamo come scegliere. Una parola che accompagna le ore, i minuti di ogni giornata e porta al compimento della promessa.

Signore, che bello poter dire che la tua legge è una promessa... un dono di salvezza e non una sterile imposizione!

Ecco la voce di un cristiano Alfred Vaucher: "La grazia ci fa passare dalla teoria all'azione, essa imprime la legge nei nostri cuori".

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20**

*In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20**

• "In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate" (Mc 4, 1-3°) - Come vivere questa Parola?

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

La predicazione di Gesù di solito avviene in quel bellissimo tempio che è il creato ed è stimolante notare che con la natura che lo circonda Gesù prende il massimo contatto.

Qui siede in una barca che è facile immaginare cullata dallo spumeggiare candido delle onde. La folla se ne sta a riva.

Già questo dice molto in ordine alla sovranità di Gesù: una sovranità che si esercita non solo sull'umanità ma sull'intero cosmo.

Ancora una nota, anzi due. Gesù non parla per essere acclamato come i grandi oratori. Parla per farsi capire. E dunque propone le parabole: piccoli racconti con in cuore un insegnamento di vita.

Per questo a Lui preme che la gente si impegni in ciò che è prioritario in ordine a una vita autenticamente umana e cristiana: l'ascolto.

Sì, mio Signore, se m'impegno non solo a leggere in fretta e furia la Parola di Dio ma invoco la Spirito Santo perché mi assista, mi illumini, mi aiuti a interiorizzare l'insegnamento di vita, sicuramente la mia esistenza a poco a poco cambia. Da indifferente disimpegnata e attratta dall'illusorio facile delle cose proposte dalla società del più avere, diventa una vita benedetta, aperta su vasti orizzonti dove "l'avere" è al servizio dell'essere e l'essere è gioia di amare e dunque di fare dei nostri giorni un dono lieto e perseverante

Ecco la voce di uno scrittore francese G. Bernanos: "Il desiderio di pregare è da solo una preghiera."

- Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla. In questi versi, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo. Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, artigiano in parte, in parte contadino. Senza chiedere permesso alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.

- Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita. Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.

- La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini. In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.

- Chi ha orecchi per intendere, intenda! Gesù comincia la parabola dicendo: "Ascoltate! (Mc 4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" Il cammino per giungere all'intendimento della parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dalla propria esperienza che gli udenti hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?" E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.

- Gesù spiega la parabola ai suoi discepoli. In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Loro non lo capiscono. Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (Mc 4,13) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!" Questa frase spinge la gente a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere

nell'ignoranza e non arrivi a convertirti? Certamente no! Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "secondo quello che potevano intendere" (Mc 4,33)

- La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo! Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, Messia Servo. Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia, il Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.

- La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, il seme, il terreno, fino al raccolto. Alcuni studiosi ritengono che questa spiegazione fu aggiunta dopo, e sarebbe stata fatta da qualche comunità. È ben possibile! Poiché nel bocciolo della parabola c'è già il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona ha chiesto in comunità: "Gesù ha detto che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si è discusso ed alla fine sono state scoperti più di dieci diversi scopi che il sale può avere! Poi questi significati vennero applicati alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso per quanto riguarda il seme. Tutti hanno qualche esperienza dei semi.

- La parabola del seminatore è sempre un esame di coscienza che periodicamente dobbiamo fare sulla nostra vita. E questo perché dobbiamo partire dal presupposto che qualunque sia la condizione in cui ci troviamo (strada, sassi, spine, terreno buono) Dio comunque semina qualcosa nella nostra vita. Infatti Egli non elargisce un bene a seconda di quanto siamo bravi, preparati, buoni, all'altezza della situazione. Ma molto spesso Egli lo elargisce nonostante noi. Ad esempio Egli ti dà un figlio non perché tu sei più bravo di un altro ma molto spesso nonostante tu non sia migliore se non a volte peggiore degli altri. Egli ti dà un altro giorno di vita non perché ti sei comportato bene o perché è convinto che non lo sprecherai, ma te lo dà nonostante il rischio prevedibile che molto probabilmente farai danni. Insomma per qualunque cosa della nostra vita non dobbiamo mai perdere di vista che c'è moltissimo bene che il Signore fa a noi guardando con fiducia noi nonostante noi. Se così è allora la questione si capovolge: che cosa vogliamo farne del bene che Dio ha seminato nella nostra vita? Vogliamo sprecarlo con la nostra superficialità? "Una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono". Vogliamo abbandonarci solo alle logiche dei facili entusiasmi che iniziano tante cose senza concluderne nessuna? "Un'altra cadde in un suolo roccioso dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì". Vogliamo continuare a vivere solo in ostaggio delle nostre paure, calcoli e preoccupazioni senza mai godere di ciò che abbiamo? "Un'altra cadde fra le spine; le spine crebbero e la soffocarono, ed essa non fece frutto". Insomma che cosa vogliamo fare rispetto a ciò che Dio fa nella nostra vita? "Altre parti caddero nella buona terra; portarono frutto, che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta, il sessanta e il cento per uno". Fortunatamente c'è la concreta possibilità che possiamo decidere di fare tesoro del bene che ci viene dato.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa, dispensando la salvezza del Risorto, sia testimone eloquente per chi cerca la verità e la vita. Preghiamo?
- Perché la predicazione del vangelo si espanda ovunque come albero rigoglioso e porti molto frutto. Preghiamo?
- Perché il dono della parola, che permette agli uomini di comunicare, sia veicolo di autentica comprensione, strumento di lode e di benedizione. Preghiamo?
- Perché gli operatori culturali e i responsabili dell'opinione pubblica abbiano a cuore di seminare bellezza, verità e bontà. Preghiamo?
- Perché, convocati dallo Spirito per nutrirci della parola e del pane, diventiamo testimoni della diffusione del regno di Dio. Preghiamo?
- Per chi ha bisogno di una parola vera. Preghiamo?
- Per i catechisti della nostra comunità. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 109**

***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.***

*Oracolo del Signore al mio signore:*

*«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente:*

*«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».*